

Iniziative separate di Cobas e confederali. Alte adesioni ovunque E nelle piazze c'è anche la scuola. Tutta

di **Andrea Milluzzi**

Fra le bandiere e i palloni delle numerose sigle che arrivano a piazza San Giovanni ce ne sono molti con su scritto "scuola, università e ricerca". Contemporaneamente, accanto al Colosseo migliaia di studenti ed insegnanti si radunano per cantare fino a piazza Navona contro la riforma Moratti e il precariato. E' la scuola, scesa ancora in strada. In due tronconi, uno di Cgil, Cisl e Uil con gli statali e l'altro dei Cobas, ma con una rabbia comune. Per una riforma «funzionale al risparmio e all'ignoranza» accusa Anna,

ma non tira. Intanto gentini e Cirio ia della crisi

insolito destino ntino

agli utili stratosferici, c'è un'altra che accomuna Intesa e Unione le due banche che la Confindustria, dopo due anni di indagini, ha chiesto al ministero dell'Economia di sanzionare per non aver rispettato le regole sul collocamento dei bond argentini. La questione è complessa, ma di fatto la banca è di aver continuato a vendere bond in questione quando già era come carta straccia in molte

una simile per Cirio e altre banche che non in solitaria. 10 milioni di euro multa per 10 banche: San Paolo, Capitalia, Bnl, Banca agricola, Banca di Sicilia (ora Mps), Antonveneta, Banca di risparmio di Torino (ora Unicredit), Credito emiliano, Banca popolare di Sondrio, Cassa di risparmio di Padova e Venezia, Banca Intesa (incluse Comit, Banco di Sicilia, Banco ambrosiano veneto e Banco di Sicilia nel frattempo). Sul caso Paronon cambiano di molti gli attori, ma le banche nazionali di taglia media.

do uno studio dell'Università

docente di inglese ad una scuola media, incontrata nel corteo dei Cobas. Non solo a Roma, lo sciopero generale porta a sfilare centinaia di persone in tutta Italia. Venti le città in cui si muove il Cobas, cento per i confederali. Sommate, fanno decine di migliaia di persone, «con adesioni superiori al 60%», informano gli organizzatori. Deserte scuole e atenei. Anche il Sin. Cobas ha organizzato la scesa in campo dei dipendenti della scuola e del pubblico impiego. Fatto curioso a Brescia, dove alcuni manifestanti hanno tenuto un presidio in mutande sotto il Comune.

Il rinnovo del contratto, scaduto da 15 mesi, e l'abrogazione della riforma sono i punti forti di entrambe le piattaforme sindacali. Cgil, Cisl e Uil chiedono un aumento dell'8%, come gli altri pubblici, i Cobas lo vogliono di 250 euro. Non mancano differenze nelle impostazioni, ma alla fine entrambi si godono il successo e la giornata: «Lo sciopero è riuscito benissimo, in tutta Italia precari, insegnanti e studenti della scuola e dell'Università stanno protestando contro la scuola/azienda a pagamento» dice fra gli slogan urlati dai ragazzi, Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola; Enrico Panini, segretario della Flc-Cgil lancia l'avviso al governo: «L'alta partecipazione in tutta Italia allo sciopero e alle manifestazioni non permette al governo di rinviare ulteriormente l'apertura di una vera trattativa».

Nonostante le strade percorse siano separate, i protagonisti dei cortei offrono spiegazioni e racconti comuni. E molti di questi hanno dell'incredibile: «Le ore di educazione fisica sono state dimezzate, quando non azzerate diretta-

mente, così si toglie ai ragazzi la possibilità di formarsi. In Finlandia hanno 4 ore alla settimana obbligatorie, anche in Afghanistan ne fanno due» racconta un insegnante di "ginnastica". Nella confusione totale che circonda le nuove direttive ministeriali in materia di didattica emergono spesso casi significativi. Anche a riguardo delle famose "tre I" che la ministra sventolava come fiore all'occhiello del suo programma: «Da noi l'informatica dovrebbe essere la base, quasi alla fine dell'anno invece l'abbiamo fatta due volte - raccontano tre ragazzi del liceo scientifico romano "Newton" - anche perché i laboratori non ci sono». Scarsa o nulla l'informatica, ma non si salva nemmeno inglese: «E' un caos sapere quante ore sono riservate all'insegnamento della lingua, in totale sembra che dovrebbero essere 4 ore per 33 settimane. Una cosa è certa: se ne insegna talmente poco che i ragazzi poi vanno a lezioni private» racconta Anna, insegnante di un liceo romano. Un'altra novità introdotta da Moratti riguarda la storia: «Da quest'anno il programma delle medie parte dalla caduta dell'impero romano. E le basi della nostra civiltà?» si domanda un anziano professore.

Non c'è quindi da stupirsi se gli studenti sono stati una grossa fetta dei cortei e dei sit-in di ieri. I lavoratori, a contratto o "atipici", magari anche da decenni, erano in piazza per far rispettare i loro diritti contrattuali. L'Udu, l'Uds, i collettivi, i Giovani comunisti hanno sfilato con loro ovunque perché se nella scuola non si investe e non si punta alla qualità, saranno soprattutto loro a scontarne gli effetti.